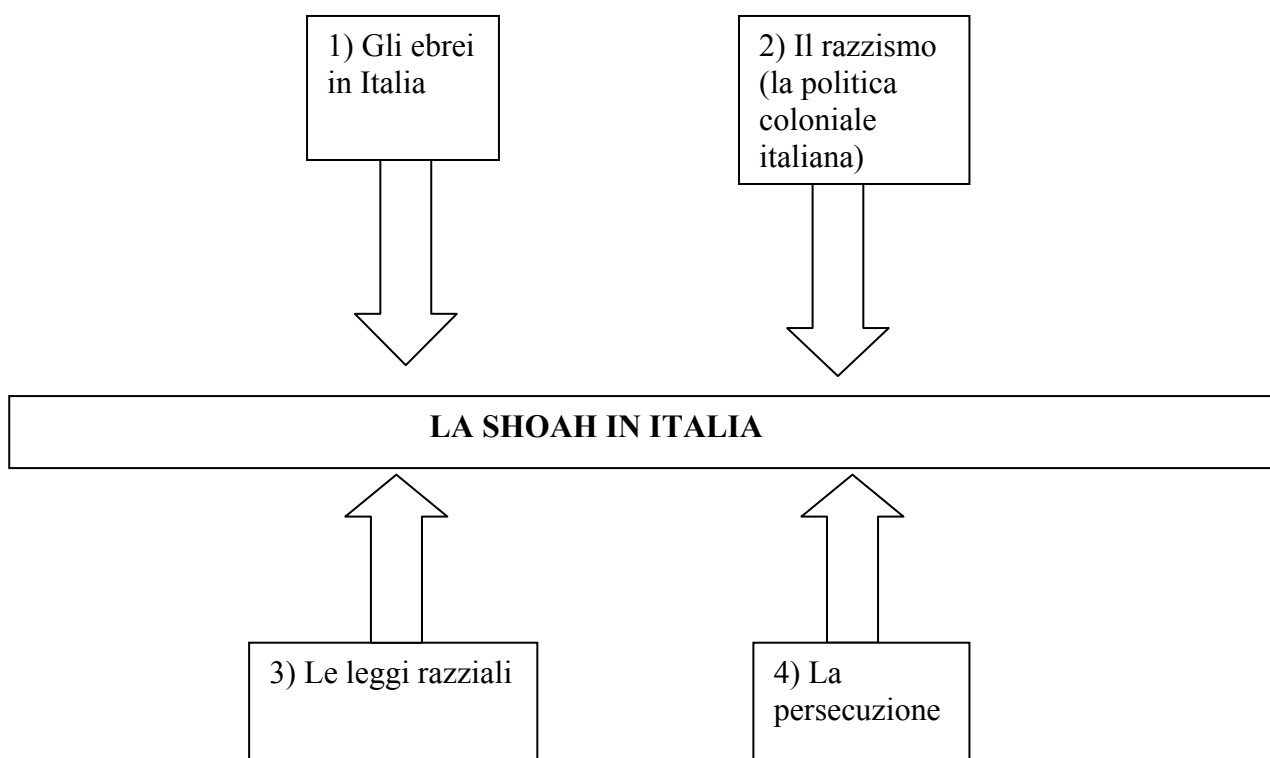


UNITA DIDATTICA “LA PERSECUZIONE”

Contenuti	Prerequisiti	Obiettivi	Metodi	Strumenti	Valutazione
La Shoah in Italia.	Le leggi razziali del 1938. Cenni riassuntivi di storia del Novecento dal fascismo alla Seconda guerra mondiale, soffermandosi in particolare su: la Shoah; il 25 luglio 1943; l'8 settembre 1943; la Repubblica di Salò.	Conoscere gli eventi presentati. Potenziare le seguenti capacità: -saper analizzare e confrontare documenti; - utilizzare le conoscenze storiche per interpretare e capire il presente; -produrre semplici testi, scritti e orali di argomento storico; -contestualizzare fatti storici; -lavorare sui testi (riassumere, rappresentare, schematizzare; rintracciare, selezionare e classificare le informazioni storiografiche); -supportare con argomentazioni pertinenti le proprie tesi; -lavorare in modo cooperativo.	Lavoro sulle fonti (lettura, comprensione, classificazione). Didattica della discussione. Didattica di laboratorio per lavoro di gruppo.	Brainstorming Testi scritti Manuale in adozione	Esercizi su testi e documenti Verifica finale

PRESENTAZIONE DELL'UNITÀ DIDATTICA

L'unità fa parte di un percorso didattico più ampio (sostanzialmente un modulo) che ha per argomento la Shoah in Italia, come illustrato dallo schema sottostante.



L'obiettivo, mi auguro non troppo ambizioso, è quello di fornire ai docenti quattro unità didattiche che si integrino e che si completino ma, nello stesso tempo, possano essere utilizzate anche singolarmente, a seconda del contesto scolastico, del tempo a disposizione e degli interessi specifici manifestati dalle classi che ci lavoreranno. È appena il caso di ricordare che le singole unità didattiche costituiscono soltanto una traccia (o meglio una proposta) per le attività che i singoli docenti decideranno di intraprendere. Un'ultima premessa, prima di illustrare in modo più dettagliato l'unità didattica qui presentata: essa è stata pensata e calibrata per le classi quinte della scuola secondaria, più precisamente degli istituti professionali (da qui la sua struttura modulare) ma, ovviamente, non si rivolge solo a questi ultimi.

La scheda introduttiva riassume e schematizza la struttura dell'ud che, come raccomandato dai più recenti orientamenti didattici, al fine di motivare lo studio del passato, inizia il suo percorso partendo dal presente. Si inizierà dunque, dopo aver definito insieme il termine "persecuzione", da un elenco di coloro che possono essere considerati oggi i "perseguitati". Seguirà una lezione introduttiva (di cui si fornisce una possibile traccia basata sui testi citati sotto nella bibliografia) del docente sulla persecuzione degli ebrei in Italia dopo l'8 settembre 1943. Vengono poi presentati, come sempre, una serie di esercizi relativi a documenti e testimonianze. In questo caso si tratta di ordinanze e decreti legge emanati dalla Repubblica di Salò, di articoli di giornali dell'epoca a commento dell'ordinanza di polizia n. 5 del 30 novembre 1943 e, infine, della trascrizione scritta di

alcune interviste presenti nell'Archivio della deportazione piemontese (<http://intranet.istoreto.it/adp/default.asp>) e riportate da Anna Bravo e Daniele Jalla nell'imprecindibile volume *La vita offesa* (Franco Angeli, 1987). A questo proposito poi, come del resto per le altre unità didattiche del modulo, è allegata una scheda per l'analisi dei documenti proposti, fermo restando che analoghe schede, simili o elaborate ad hoc, potranno essere impiegate dai docenti. La scheda può essere particolarmente utile in quanto non si limita a prevedere la lettura e la comprensione del documento ma richiede una serie di operazioni di carattere storiografico, come rintracciare, selezionare e classificare le informazioni. Infine si tornerà al presente, attraverso una comparazione tra persecuzioni del passato e quelle di oggi nel tentativo di individuarne differenze ed eventuali punti comuni. Mentre gli esercizi relativi ai documenti di cui sopra permetteranno di procedere ad una verifica in itinere, l'ud si concluderà con una verifica finale (sommativa): insieme, permetteranno di verificare il raggiungimento degli obiettivi previsti. Per la verifica finale di questa ud sono indicate due opzioni (una non esclude l'altra).

PARTIAMO DA OGGI

Cerchiamo, con i nostri studenti, su dizionari (cartacei o anche on line) la parola "persecuzione" e poi scriviamo insieme una definizione condivisa da tutti e la copiamo su di un tabellone. Si chiederà poi agli alunni di compilare insieme un elenco di coloro che oggi si possono definire perseguitati. Anche l'elenco andrà visualizzato tramite tabellone.

LA PERSECUZIONE

Il momento più tragico, nella storia degli ebrei italiani, inizia con i quarantacinque giorni che separano il 25 luglio dall'8 settembre 1943. Da questo momento prende avvio la fase che viene definita della "persecuzione delle vite". La caduta di Mussolini alimenta la speranza di grandi mutamenti, a partire dall'abrogazione delle leggi antiebraiche, ma in realtà il governo Badoglio (subentrato al regime fascista) non fa assolutamente nulla per allontanare la minaccia che incombe sul capo di coloro che ne sono direttamente interessati. (molti ebrei, del resto, non riescono neanche ad immaginare che cosa sta per abbattersi su di loro). L'atteggiamento del governo rispecchia comunque quello adottato dal re Vittorio Emanuele III che rifiuta di affrontare il problema nonostante l'offerta di Dino Grandi di preparare i decreti di abrogazione delle leggi razziali, come ha fatto per l'abolizione del Gran Consiglio del fascismo e della Camera dei Fasci e delle corporazioni. Quindi, in una situazione in cui il re teme di perdere il trono e Badoglio non vuole entrare in contrasto con i tedeschi, non si fa nulla per prevenire quello che poi accadrà. Sarebbe stato infatti necessario cancellare le tracce che cinque anni di applicazione delle leggi razziali in Italia avevano lasciato, a cominciare dalle liste degli ebrei presenti nei registri e nelle schede compilate in occasione dei vari censimenti.

In questo contesto è bene ricordare anche l'atteggiamento della Chiesa cattolica: durante i quarantacinque giorni il Vaticano mantiene il silenzio e non prova neanche a chiedere al governo Badoglio l'abrogazione delle leggi razziali (per altro sollecitata da molte voci), silenzio che viene conservato successivamente dallo stesso Pio XII. Nei due anni successivi la Santa Sede mantiene un comportamento prudente, attenta a non urtare né la suscettibilità dei nazisti né la politica antisemita adottata dalla Repubblica di Salò (o Repubblica sociale).

Proprio con la nascita di quest'ultima e con l'occupazione tedesca la tragedia si manifesta in tutta la sua violenza, anche se gli ebrei non percepiscono che progressivamente i pericoli che queste comportano. La situazione precipita però rapidamente. A metà novembre 1943 la Carta di Verona (documento costitutivo della Repubblica di Salò) stabilisce al punto 7 che "Gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica". L'ordinanza n. 5 del 30 novembre 1943 impone l'arresto e l'internamento degli ebrei, italiani e non,

mentre un decreto del duce del 4 gennaio 1944 sancisce il sequestro totale dei loro beni. Insomma i nazisti ottengono dalla R.S.I. che gli ebrei, non solo indipendentemente dalla loro nazionalità ma anche dal fatto di essere “puri” o “misti”, siano dichiarati nemici, messi fuori legge, arrestati, privati dei loro beni e, infine, chiusi in campo di concentramento per poi essere deportati nei campi di sterminio. Dopo l’8 settembre, in Italia, gli ebrei sono circa 40 mila. Di questi, secondo i dati del CDEC, ne vengono arrestati 6806 e solo in 837 torneranno a casa: le vittime assommano dunque a 5969 persone. Sono in particolare quattro i campi che svolgono la funzione di concentramento e di transito: Borgo San Dalmazzo (Cuneo), Fossoli (Modena), Risiera di San Sabba a Trieste (unico campo di sterminio in Italia) e Gries (Bolzano). La maggior parte dei deportati viene inviata ad Auschwitz-Birkenau, gli altri a Bergen Belsen, Buchenwald, Ravensbruck, Flossenbug, Mauthausen e Dachau. Le città italiane che risultano maggiormente colpite dalla deportazione sono Roma, Trieste, Firenze e Torino. Come già accennato, tutto ciò è stato possibile grazie alla schedatura degli ebrei a seguito delle leggi razziali del 1938 ma anche grazie all’indottrinamento dell’opinione pubblica tramite violente campagne di stampa condotte dal regime. Inoltre va ancora ricordato e sottolineato che, senza la collaborazione delle autorità politiche e delle forze di polizia repubblicane, i nazisti non avrebbero potuto arrestare e deportare così facilmente gli ebrei presenti sul territorio italiano e che, infine, il governo del Terzo Reich e la Repubblica di Salò sottoscrivono un accordo per la consegna ai tedeschi e la deportazione degli ebrei arrestati dagli italiani.

ESERCIZI

DOCUMENTO N. 1 <http://cronologia.leonardo.it/storia/a1943u.htm>

MANIFESTO DI VERONA (14-16 novembre 1943)

A) Riassumi sinteticamente il contenuto di ciascun punto:

- Punto n. 1
- Punto n. 2
- Punto n. 3
- Punto n. 4
- Punto n. 5
- Punto n. 6
- Punto n. 7
- Punto n. 8
- Punto n. 9
- Punto n. 10
- Punto n. 11
- Punto n. 12
- Punto n. 13
- Punto n. 14
- Punto n. 15
- Punto n. 16
- Punto n. 17
- Punto n. 18

- B) Rifletti sul contenuto dell'art. 7, scrivi le tue considerazioni in merito in un breve testo e poi confrontalo con quello dei tuoi compagni.

DOCUMENTO N. 2 http://www.cdec.it/home2_2.asp?idtesto1=647&son=1&figlio=558&level=3

DECRETO LEGISLATIVO DEL DUCE 4 Gennaio 1944-XXII,n.2

- A) Soffermati sull'art. 1 del decreto e descrivine, in un breve testo, le conseguenze che la sua applicazione comporterà per le persone di razza ebraica residenti in Italia.
B) Riassumi e commenta il contenuto dell' art. 7 del decreto.

DOCUMENTO N. 3 http://www.cdec.it/dsca/Circolari_Novara/C543.htm

ORDINANZA DI POLIZIA n. 5 DEL 30 NOVEMBRE 1943

- A) Descrivi le conseguenze pratiche che l'applicazione dell'ordinanza comporta, facendo riferimento alle tue conoscenze storiche relative alla Shoah in Italia.
B) Spiega l'intestazione ("A tutti i Capi delle Province Libere") dell'ordinanza.

TESTO N. 4

"L'arresto di tutti gli ebrei" (1 dicembre 1943)

La questione razziale è stata posta dal recente Consiglio dei ministri in termini di assoluta chiarezza. Essendo stati gli ebrei dichiarati nemici dell'Italia, ovvie erano le conseguenze della decisione. Non solo essi non dovevano più essere lasciati liberi di circolare nel nostro Paese, e quindi di nuocere con ogni mezzo alla causa nazionale, ma si doveva procedere altresì alla confisca dei loro beni. La giuridicità delle disposizioni ora impartite ai capi delle provincie è dunque indiscutibile. Un Paese in guerra ha diritto di difendersi dai propri nemici, togliendo ad essi ogni proprietà. (...) L'impiego delle somme certamente ingenti che saranno sequestrate non poteva essere meglio scelto. È alla tribù di Israele che risale la maggior parte delle responsabilità di questa guerra. Impossessatasi delle leve di comando dell'economia mondiale, essa ha premeditato l'aggressione e il soffocamento dei popoli proletari, scatenando un conflitto universale il cui scopo è quello di dissanguare l'Europa e dischiudere le porte del potere assoluto alla razza eletta. Che i denari accumulati con ogni mezzo dagli uomini di questa schiatta perversa, con l'usura e lo sfruttamento sistematico della nostra gente, vadano a sanare le ferite provocate dai terroristi dell'aria è un atto di umana giustizia più ancora che di legittima ritorsione. (...)

TESTO N. 5

"Soluzione radicale". (2 dicembre 1943)

L'ultimo Consiglio dei Ministri ha risolto finalmente l'annoso problema ebraico. (...) Sulla questione razziale molto si è detto e si è scritto in questi ultimi anni. Le leggi furono anche numerose, ma purtroppo nulla di concreto fu fatto. I pietisti sostenevano che, in Italia, gli ebrei erano in numero esiguo e molto diversi dai correligionari degli altri paesi. Ma nel periodo

badogliano li abbiamo visti invece alla testa della teppaglia a devastare le nostre sedi, le nostre case e ad eccitare il popolo all'odio contro i fascisti e contro i camerati tedeschi. A Roma, su quei quotidiani, furono essi ad aprire sottoscrizioni per aiutare i condannati politici ed in particolar modo i comunisti usciti dalle carceri e ritornati dal confino. I figli di Giuda s'erano tolti finalmente la maschera e, sicuri della fine del Fascismo, di nulla si preoccuparono nel dar sfogo al loro furore bestiale. Dobbiamo per questo ringraziarli perché, senza volerlo, hanno fatto il nostro gioco. E, siccome sono intelligenti, debbono oggi riconoscere che la reazione dello Stato Repubblicano non poteva che essere completa ed energica. I giudei, secondo il "Talmud", sono senza patria e quindi stranieri in ogni Nazione. In questa guerra però si sono schierati apertamente a fianco degli Americani, degli Inglesi e dei comunisti contro le Forze dell'Asse. Non dimentichiamo che l'Internazionale giudaica si è più volte vantata di aver preparato il clima alla guerra contro la Germania e contro l'Italia, le cui rivoluzioni proletarie turbavano i sonni dell'egemonia plutocratica. (...) Non v'è dubbio che la responsabilità dell'immane carneficina deve ricadere unicamente sugli ebrei nostri nemici acerrimi. A Londra e a Washington si sono già creati dei tribunali che dovranno giudicare i capi nazisti e fascisti ai quali viene attribuita la colpa della guerra. Si dice che finiremo fucilati o arrostiti sulla sedia elettrica. Come risposta logica dovremmo sterminare i giudei. Ma, come sempre, il popolo italiano vuole essere eccessivamente generoso e si è limitato a toglierli soltanto dalla circolazione privandoli dei loro beni. (...)

TESTO N. 6

"Le persecuzioni anti-ebraiche debbono essere impedito". (7 dicembre 1943)

(...) I Romani, i quali hanno assistito con orrore, nello scorso Ottobre, all'inumana e bestiale razzia operata dalle S.S. tedesche contro questi infelici; che hanno conosciuto in questi giorni le feroci torture e le innominabili sevizie a cui venivano sottoposti da parte dei criminali di Palazzo Braschi quelli di loro che non erano in grado di far le spese di esosi ricatti, comprendono benissimo qual sinistro e delittuoso disegno si annunzi sotto il pretesto di "prendere misure cautelari nell'interesse d'Italia" secondo l'espressione di un autorizzato (che val quanto dire prezzolato) giornalista. I Romani non possono permettere che tale disegno venga attuato, e i cattolici romani non possono limitarsi a deplorarlo. Non si deve tollerare che si ripeta in Roma l'orrendo misfatto di intere famiglie innocenti, smembrate e deportate a morire di freddo e fame chi sa dove. C'è un senso di solidarietà umana che non si può offendere impunemente. Queste vittime infelici della bestiale rabbia nazifascista debbono essere non solo soccorse perché si sottraggano alle ricerche e alla cattura, ma anche attivamente e coraggiosamente difese. I Romani debbono aver chiaro che, difendendo i loro concittadini ebrei, essi difendono anche se stessi, le proprie famiglie, le proprie case. Nelle prossime settimane, man mano che gli eserciti alleati si andranno avvicinando a Roma, i nazifascisti tenteranno di mettere in pratica i loro piani di razzie in massa della popolazione valida e di devastazione della città, come già a Napoli. Un solo argomento può consigliare al nemico di desistere da questi piani: esso è costituito dalla ferma determinazione della popolazione romana di difendersi, di impedire con le armi qualsiasi tentativo di violenza. (...)

TESTO N. 7

"Carità civile". (3 dicembre 1943)

(...) L'ordinanza non è accompagnata dai motivi che l'hanno determinata per modificare così severamente il regime adottato fin qui. Tanto più ragioni di umanità inducono a rilevare che, quali che siano questi motivi, a parte le condizioni già create alle persone in causa, così da appartarle da ogni pubblica attività, esistono pur sempre e nella massima maggioranza degli estranei a qualsiasi responsabilità, degli innocenti di qualsiasi colpa: fanciulli, donne, vecchi, malati. (...) Ovvie

considerazioni d'equità, d'altra parte, sono in particolare favore dei discriminati. (...) Finalmente un sentimento di religiosa fraternità non può non suggerirci la dolorosa constatazione che i nuovi provvedimenti colpiscono dei cattolici fin dalla nascita, figli di genitori cattolici, tante persone sinceramente convertite. (...) Noi pensiamo che non si possa umanamente, equamente, cristianamente non considerare tutto questo, quando non si vede quale mutamento di condotta e di responsabilità sia intervenuto; (...) posto che la responsabilità non proviene dalla nascita, ma dalla volontà ed emerge dai fatti. I tempi corrono angosciosi; è vivo il bisogno e il desiderio di non sentirli aggravati da nuove prove e preoccupazioni – prove e preoccupazioni che non si limitano a chi n'è direttamente colpito, ma, attraverso parentele, affinità, amicizie, a vaste zone di popolazione -; urgente la necessità di unire intenzioni e sforzi per il bene comune, per la salvezza del Paese; imprescindibile il meritarsi la bontà e l'aiuto di Dio con la carità verso le sue creature. “Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia”. E' il grido di chi soffre, spera e prega; è il grido di tutti quanti abbiamo bisogno della protezione di Dio, della sua indulgenza, del suo invincibile soccorso. Tutti, individui e popoli. Vediamo di essere giusti e misericordiosi, di rendere i nostri debiti così da averli rimessi a nostra volta con giustizia e misericordia.

A) L'emanazione dell'ordinanza di polizia n. 5 del 30 novembre 1943 fu commentata ,nei giorni immediatamente successivi, da tutti i giornali italiani. Dopo aver letto con attenzione gli articoli sopra riportati, completa la tabella collegando il numero del testo con le testate giornalistiche sotto riportate su cui, secondo te, potrebbero essere stati pubblicati.

Testo n. 1	
Testo n. 2	
Testo n. 3	
Testo n. 4	

“L'Unità” (giornale clandestino di opposizione)

“Il Corriere della Sera” (quotidiano “governativo”)

“L'Osservatore romano” (quotidiano della Città del Vaticano)

“Il Regime fascista” (principale giornale fascista).

B) Scegli l'articolo che ti ha maggiormente interessato e commentalo motivando la tua scelta.

TESTIMONIANZE

A) INTERVISTA DI SELMA LEVY (Archivio della deportazione 1983 e in “La vita offesa”, a cura di Anna Bravo e Daniele Jalla, Franco Angeli, 1987)

Io vivevo a Livorno, con i miei genitori, i miei fratelli e mia nonna che aveva ottantun anni. Mia madre aveva il banco al mercato, mio padre lavorava per conto suo, era marmista. Eravamo tranquilli perché non ce l'avevano con noi. Dopo, quando hanno cominciato ad avercela con gli ebrei, allora avevamo paura. Eravamo sfollati vicino a Livorno, perché cominciavano i bombardamenti. E fu un ragazzo di diciassette-diciotto anni che ha scoperto che eravamo ebrei e ci ha consegnato ai tedeschi. Perché allora prendevano non so quanto a testa per denunciare gli ebrei.

B) INTERVISTA DI ELENA RECANATI (Archivio della deportazione 1982 e in “La vita offesa”, a cura di Anna Bravo e Daniele Jalla, Franco Angeli, 1987)

A prenderci è stata la Decima Mas: era il 9 agosto del '44, giusto l'anniversario del nostro matrimonio! Tant'è che mi ricordo che avevo messo al bambino una tutina nuova che avevo appena finito di fare con la lana celeste, con i fiocchetti qui sulle spalle, avevo preparato un pranzetto, avevo fatto la pasta in casa per festeggiare i due anni del matrimonio... Siamo arrivati in piazza CLN a Torino, dove ci hanno scaricato col grido: “I quattro giudei!” come fossimo chissà quali bestie feroci. Io ero rimasta già sconvolta a vedere la gente a passeggio in via Roma che si fermava a guardare – ma non uno che muovesse un dito... mi sembrava così inaudito che si potesse essere così buttati allo sbaraglio. Dopo di che non ci hanno nemmeno fatti andare all'Albergo Nazionale perché ormai loro erano sicuri che noi eravamo ebrei.

C) INTERVISTA DI ELENA LEVI (Archivio della deportazione 1982 e in “La vita offesa”, a cura di Anna Bravo e Daniele Jalla, Franco Angeli, 1987)

Eravamo andati a nasconderci ad Alassio e i carabinieri, quando hanno avuto ordine di arrestare tutti gli ebrei, di notte sono venuti, perché di notte c'era il coprifuoco e non ci si poteva muovere. Hanno arrestato me e mia madre. Mio padre invece l'hanno preso a Torino, perché lui non voleva muoversi di lì: l'hanno preso i fascisti e poi l'hanno dato in mano ai tedeschi... Ha fatto la nostra stessa trafila. A Fossoli ho poi visto un registro dove c'era il suo nome, cancellato in rosso. Voleva dire che era già partito.

D) INTERVISTA DI GIULIANA FIORENTINO TEDESCHI (Archivio della deportazione 1982 e in “La vita offesa”, a cura di Anna Bravo e Daniele Jalla, Franco Angeli, 1987)

Vivevo a Torino, nascosta in casa di amici. Un fascista ci ha denunciato alle SS e la notte dell'8 marzo alle cinque di mattina, le SS hanno trovato me, mio marito e le due bambine, che allora avevano una due anni e mezzo e l'altra undici mesi. Hanno preso solo me e mio marito perché avevamo dei documenti falsi, intimando alla donna di servizio, che era in casa come una persona di famiglia da trent'anni, di non muoversi di lì. Mentre noi venivamo portati subito alle Nuove, lei e le bambine sono scappate in casa di amici, hanno fatto perdere le loro tracce cambiando spesso domicilio e poi sono state ricoverate in un convento.

A) Compila la tabella ricavando dal testo le informazioni richieste.

	Intervista A	Intervista B	Intervista C	Intervista D
Città dell'arresto				
Esecutori dell'arresto				
Motivo dell'arresto				

B) Riassumi in un breve testo somiglianze e differenze riscontrate nelle testimonianze riportate.

E) INTERVISTA DI PRIMO LEVI (Archivio della deportazione 1983 e in “La vita offesa”, a cura di Anna Bravo e Daniele Jalla, Franco Angeli, 1987)

L'ebraismo italiano era fortemente assimilato, era il più assimilato del mondo. Lo è tuttora e noi siamo gli ebrei più assimilati che esistano; lo dimostra il fatto stesso che io parlo l'italiano, il piemontese standard, che non sono distinguibile, non siamo distinguibili in generale, cosa che è raro trovare in altri paesi del mondo. Certamente esisteva il tentativo di negare a tutti i costi l'evidenza, di pensare che certe cose da noi non sarebbero capitate. In sostanza c'era un pericolosissimo atteggiamento di rimozione, per cui io nel '42, nel '43 facevo la vita che facevano tutti gli studenti: andavo in montagna, andavo a teatro, andavo ai concerti e così via, senza rendermi conto che la Germania stava invadendo l'Europa. Cosa avrei dovuto fare? Cercare di emigrare, per esempio. Ma per emigrare bisognava superare una barriera di potenziale: uscire da un buco, che è la famiglia, che sono gli affetti, che sono la patria, il paese in cui si è nati, le amicizie, ed era necessaria una lucidità che pochissimi hanno avuto in Italia. E poi ci volevano anche molti soldi, molti. Non era facile. E come si può pretendere la lucidità? Forse che oggi viviamo lucidamente? Bisognerebbe... far su i fagotti e andare nelle Nuove Ebridi, non stare in Europa. Siamo lucidi oggi? Ci comportiamo lucidamente davanti al pericolo nucleare? Il terreno di combattimento se ci sarà, sarà questo, e chi, chi di noi lo fa, anche chi ha la possibilità, di prendere su e andare in Nuova Zelanda, chi lo fa? Allora non era molto diverso.

A) *Commenta per iscritto l'intervista di Primo Levi, soffermandoti in particolare sulla parte sottolineata.*

B) *Leggi il tuo commento e confrontalo con quello dei tuoi compagni.*

Scheda di analisi di un documento

Elementi identificativi del documento

Titolo o oggetto:

Produttore:

Destinatario:

Luogo e data:

[tipologia: circolare, manifesto, direttiva, lettera, ...]

Contenuti del documento

Elementi significativi per la ricerca

Sottolinea (con un colore) le parti utilizzate per rispondere alle domande:

Sottolinea (con un altro colore) le parti che potranno essere eventualmente utilizzate in un secondo momento

Annotazioni

Caratteristiche della fonte

Quali intenzionalità e finalità esplicite o implicite si possono ravvisare?

Ha un nesso con altri documenti sullo stesso argomento o su argomenti correlati?

Lingua

Note su:

Lessico

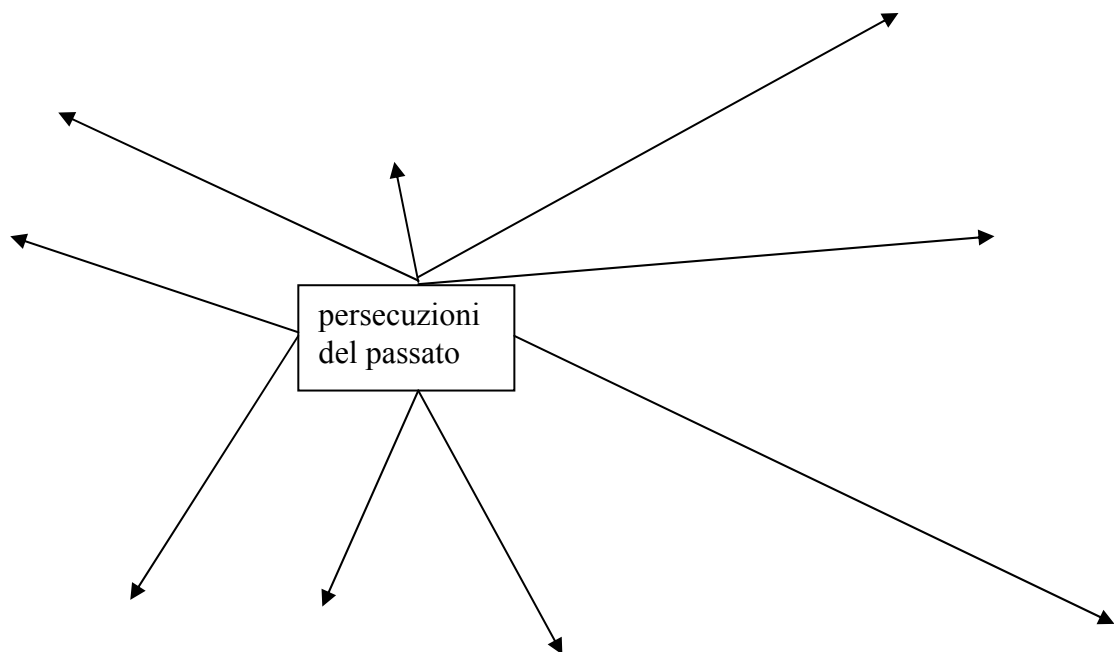
Stile

Forma e tono della comunicazione

da *Ricerca per imparare [...]*, rielaborazione di precedenti schede del gruppo di lavoro torinese e di altri gruppi attivi sugli archivi scolastici

RITORNO AL PRESENTE

Riprendiamo ora i tabelloni compilati con la definizione di persecuzione e l'elenco dei perseguitati di oggi. A questo punto chiediamo ai ragazzi, tramite brainstorming, di citare esempi di persecuzione, di cui sono a conoscenza, che si sono verificate nel corso della storia in modo da produrre uno schema di questo tipo.



Si procederà, a questo punto, attraverso una discussione guidata collettiva ad un confronto tra perseguitati di ieri e di oggi, tentando di evidenziare differenze e punti in comune. Se ci sarà tempo e volontà di procedere nella ricerca, gli studenti potranno, individualmente o in piccoli gruppi, cercare informazioni sulle persecuzioni del passato individuate e poi relazionare sinteticamente l'esito della loro ricerca.

LA VERIFICA FINALE

A) Quesiti a risposta multipla.

Scegli la risposta esatta.

- 1) Il momento più tragico per gli ebrei in Italia iniziò con:
 - a) il 25 luglio 1943
 - b) l' 8 settembre 1943
 - c) il 30 novembre 1943
 - d) il 4 gennaio 1944

- 2) Questo momento corrisponde alla fase definita:
 - a) persecuzione della parità dell'ebraismo
 - b) persecuzione dei diritti degli ebrei
 - c) persecuzione delle vite degli ebrei
 - d) persecuzione delle diversità religiose

- 3) In quel periodo a capo della Chiesa cattolica vi era:
 - a) Pio IX
 - b) Pio X
 - c) Pio XI
 - d) Pio XII

- 4) La Carta di Verona è:
 - a) il documento costitutivo della Repubblica di Salò
 - b) il documento che dà il via alla persecuzione degli ebrei
 - c) il documento che stabilisce l'accordo della Repubblica di Salò con la Germania nazista
 - d) il documento che sancisce la nascita della Repubblica di Salò

- 5) L'ordinanza n. 5 del 30 novembre 1943 impone:
 - a) l'arresto e l'internamento degli ebrei italiani
 - b) l'arresto e l'internamento degli ebrei italiani e non
 - c) il sequestro dei beni degli ebrei
 - d) che gli ebrei appartengono a nazionalità nemica

- 6) Dopo l'8 settembre 1943 gli ebrei in Italia sono:
 - a) circa 10.000
 - b) circa 40.000
 - c) circa 100.000
 - d) circa 400.000

- 7) Gli ebrei, deportati dall'Italia dopo l'8 settembre, vittime della Shoah furono:
 - a) circa 6.000
 - b) circa 10.000
 - c) circa 20.000
 - d) circa 60.000

- 8) L'unico campo di sterminio in Italia fu:
 - a) Borgo San Dalmazzo
 - b) Fossoli

- c) Gries (Bolzano)
- d) Risiera di San Sabba (Trieste)

9) La maggior parte degli ebrei deportati dall'Italia fu inviato a:

- a) Dachau
- b) Mauthausen
- c) Bergen Belsen
- d) Auschwitz-Birkenau

10) La deportazione degli ebrei dall'Italia fu resa possibile:

- a) dall'alleanza tra Italia e Germania
- b) dall'accordo tra la Repubblica di Salò e la Germania nazista
- c) dalla sottovalutazione del pericolo da parte degli ebrei
- d) dalla schedatura degli ebrei a seguito delle leggi razziali del 1938

B) Elaborazione di un articolo di giornale.

Utilizza i documenti 4, 5, 6, 7 per scrivere un articolo di giornale (la lunghezza non deve superare le due facciate di un foglio protocollo) che commenti l'ordinanza di polizia n. 4 del 30 novembre 1943 (documento n. 3).

BIBLIOGRAFIA

Diario della settimana (supplemento de "L'Unità"), n. 8, dicembre 1996

La vita offesa, a cura di Anna Bravo, Daniele Jalla, Franco Angeli, 1987

Enzo Collotti, *Il fascismo e gli ebrei (Le leggi razziali in Italia)*, Editori Laterza, 2003

Storia della Shoah in Italia, a cura di Marcello Flores, UTET, 2010

Valeria Galimi, "Come bestie braccate..." *Gli ebrei in Italia dal 1943 al 1945*, in Catalogo della Mostra "Dalle leggi antiebraiche alla Shoah. Sette anni di storia italiana 1938-1945", Skira, 2005

MarieAnne Matard-Bonucci, *L'Italia fascista e la persecuzione degli Ebrei*, Il Mulino, 2008

Giuseppe Mayda, *Ebrei sotto Salò*, Feltrinelli, 1978

Michele Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, (nuova edizione) Einaudi, Torino 2007

Michele Sarfatti, *La Shoah in Italia*, Einaudi, 2005

SITOGRAFIA

www.cdec.it

<http://cronologia.leonardo.it/storia/a1943u.htm>

<http://intranet.istoreto.it/adp/default.asp>